

## *Alla «Marconi» di Cupra, Maicol e Mirko «normalmente diversi»*

In una delle interviste all'amico artista Luca Patella di Roma chiesi: "Artisti si nasce?". E lui: "Sì, ma se ti allevano i lupi...". Di recente, all'ArteFiera di Bologna è intervenuta Angela Vettese, con un utile volumetto (edito da Carocci), a darci una risposta più esplicativa: "Artisti si diventa". Oggi, infatti, per crescere e imporsi la vocazione non può rimanere allo stato naturale, a meno che non si voglia rimanere nell'isolato regno dei naïfs. Occorre avere una certa cultura e non sempre basta quella da autodidatta che pure nel tempo ha saputo esprimere significative personalità. Dunque, per "esistere" è necessario seguire i canali giusti del sistema dell'arte; essere concorrenziali. E la scuola? Come è strutturata quella italiana (mi riferisco ai licei e istituti d'arte, alle accademie e al Dams) può offrire i mezzi? Se incappi nel docente illuminato (ma è una rarità) che non t'impone il suo modello, può aprirti la via della creatività e far emergere l'identità. Per il resto devi fare da solo, in una sorta di "free claim".

In questo momento privo di avanguardie in cui prevale il "deja vu", l'obiettivo dell'arte è puntato soprattutto sui giovani nella speranza di scoprire un buon talento che dica qualcosa di innovativo.

Facevo questi ragionamenti con Franco Marconi - titolare di un singolare negozio di oggettistica a Cupra Marittima - che regolarmente dà spazio a mostre spesso originali di autori pressoché sconosciuti. Attualmente ne ha riuniti due "normalmente diversi": Michael Rossetti (Maicol) di Massignano, che si dedica al fumetto, e Mirko Petrelli di Grottammare, il quale gli fornisce la collaborazione linguistica. Il primo, dopo gli studi liceali, frequenta l'Accademia di Macerata; l'altro il Dams (cinema) a Bologna.

La loro esposizione è fatta prevalentemente con borse della spesa (di carta) assunte come mezzo di trasporto... per immagini e pensieri. Un antesignano dell'idea fu certamente il solito Beuys che a Kassel aveva fatto realizzare una tiratura di borse per diffondere il progetto delle "Settemila querce" e veicolare la sua simbolica azione ideologica ed ecologica.

Nel lavoro di Maicol colpisce l'irruenza delle invenzioni libere da autocensure. La figurazione - ironica, giocosa e paradossale - appare istintiva, esplosiva, selvaggia; a tratti aggressiva e provocatoria. È fondata su esasperazioni espressionistiche, tra il caricaturale e il surreale, versatile; su degenerazioni metamorfiche e ibridismi. Il segno è immediato, quasi gestuale; i cromatismi irreali, timbrici, violenti. In tutto ciò non c'è spazio per il dialogo con le tendenze dominanti delle arti visive, né tempo per soffermarsi su elaborazioni puramente estetiche; c'è piuttosto la voglia di irrompere nella realtà senza imporsi delle regole. Più che di opere, si tratta di sfoghi di un immaginario popolare che vuole espandersi all'esterno. Chiaramente, siamo nell'ambito della specificità del comix, anche se non mancano esempi di composizioni oggettuali e di installazioni. Ma qui il linguaggio è sopraffatto dall'intensità dei contenuti. Le doti disegnative ci sono, come pure quelle scritturali di Mirko che si abbandona a visioni anche indipendenti, intime e poetiche. Ora si tratta di coltivarle, sul piano visivo e concettuale, e di associarle armonicamente. Negli ultimi lavori si nota già un certo controllo dei mezzi. Ci sono i segni di una maggiore consapevolezza, essenzialità e chiarezza comunicativa. Il vulcano va raffreddandosi, ma non si è spento: sta investendo luoghi inesplorati.

*(Luciano Marucci)*